

25 maggio 2026

Anno 2024

# Le Case rifugio e le strutture residenziali non specializzate per le vittime di violenza

*La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica (Istanbul, 2011) prevede che gli Stati aderenti predispongano "servizi specializzati di supporto immediato, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione" della Convenzione.*

*A partire dalla ratifica in Italia della suddetta Convenzione i Piani nazionali contro la violenza hanno segnato un importante cambio di passo nella conoscenza del sistema della protezione delle donne vittime di violenza.*

*L'Istat ha iniziato dal 2017 a rilevare dati sul Sistema della Protezione delle donne vittime di violenza. Nel 2018 sono state avviate le Indagini sulle prestazioni ed erogazioni dei servizi offerti dai Centri antiviolenza e analoga rilevazione sulle Case rifugio, nel 2020 è stata realizzata la rilevazione statistica sull'Utenza dei Centri antiviolenza, nonché la diffusione dei dati del numero di pubblica utilità Anti Violenza e Stalking 1522. Queste rilevazioni sono realizzate in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO)<sup>1</sup> della Presidenza del Consiglio e con le Regioni.*

*La Legge n.53 del 2022 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere" prevede che l'Istat conduca queste indagini per conoscere le caratteristiche dell'utenza che si rivolge ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio, inclusa la relazione autore-vittima, la tipologia di violenza subita, la presenza di figli e la tipologia di servizi forniti. L'articolo 7, inoltre, richiede dati sulle strutture non aderenti all'Intesa Stato-Regioni. Per rispondere a questa esigenza conoscitiva l'Istat si è attivato per avere anche informazioni sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie che accolgono donne vittime di violenza, pur non essendo Case rifugio.*

*Il focus presentato nelle pagine seguenti riguarda i servizi e le caratteristiche organizzative delle Case rifugio e dei presidi socio-assistenziali che ospitano donne vittime di violenza. Il 10 marzo 2026 è stato pubblicato il report su I Centri antiviolenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza.*

*L'Istat e il Dipartimento per le Pari Opportunità rendono disponibile, tramite uno specifico sistema informativo, un quadro integrato e tempestivamente aggiornato di informazioni ufficiali sulla violenza contro le donne in Italia<sup>2</sup>. L'obiettivo è fornire dati e indicatori statistici di qualità che offrano una visione di insieme su questo fenomeno attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti messe a disposizione, oltre che da Istat, da DPO, Ministeri, Regioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centri antiviolenza, Case rifugio e altri servizi come il numero di pubblica utilità Anti Violenza e Stalking 1522<sup>3</sup>.*

<sup>1</sup> In base all'Accordo Istat – DPO del marzo 2017, all'Istat è affidato il compito di creare una banca dati sulla violenza maschile sulle donne, al cui interno si collocano le rilevazioni inerenti i Centri antiviolenza e le Case rifugio.

<sup>2</sup> Il sistema è consultabile all'indirizzo <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>

<sup>3</sup> Nel Sistema sono disponibili anche documenti sulle politiche italiane ed europee di contrasto alla violenza, sulla prevenzione, sulle attività formative nelle scuole e presso gli operatori, oltre che report statistici e di analisi.

## I PRINCIPALI RISULTATI

- Nel 2024 sono state più di 8.200 le persone adulte e minori accolte nelle strutture residenziali specializzate (Case rifugio) e non specializzate (Presidi residenziali assistenziali e socio-sanitari) per motivi legati alla violenza di genere.
- Sono 3.815 le donne vittime di violenza ospitate, di cui 3.148 nelle Case rifugio e 667 nelle strutture residenziali non specializzate.
- Sono 4.412 i minori ospiti delle strutture: 3.013 sono i figli delle donne vittime di violenza accolte in Casa rifugio (erano 2.875 nel 2023) che potrebbero avere assistito o subito a loro volta la violenza, mentre 1.399 sono i minori vittime di violenza ospiti in strutture non specializzate.
- Nel 2024 è aumentata dell'8,4% rispetto al 2023 l'offerta delle Case rifugio.
- Il tasso di copertura delle Case rifugio è tuttavia ancora basso (0,17 ogni 10mila donne in Italia) con differenze territoriali importanti (si va dallo 0,23 del Nord-ovest allo 0,10 del Centro e del Sud).
- Sono aumentate anche le donne ospiti delle Case rifugio, circa 3.150 nel 2024 (erano 3mila nel 2023).
- Sono di più le donne ospitate nel Nord-est (1,6 per 10mila donne), nel Nord-ovest (1,1 per 10mila donne) e nelle Isole (1,0), rispetto al Centro e al Sud (entrambe 0,8 per 10mila donne), rispetto al valore di 1,0 del totale Italia.
- Si conferma elevata la specializzazione delle Case in tema di violenza di genere (il 69% dei gestori ricopre questa funzione da più di 13 anni e il 91,6% del personale ha seguito un percorso di formazione).
- Sono tante le figure professionali che operano nelle Case per supportare il cammino delle donne verso l'uscita dalla situazione di violenza e l'autonomia: sono soprattutto coordinatrici, operatrici, educatrici, psicologhe, avvocate e assistenti sociali. In media, in ogni Casa sono impegnate 11 lavoratrici (17 nelle Case del Centro, 12 nel Nord-est e nove nel Nord-ovest e nel Sud). Molte sono ancora le professioniste volontarie.
- I servizi offerti sono molteplici, erogati spesso con il supporto dei Centri antiviolenza e dei servizi sul territorio, con i quali le Case lavorano in rete (il 92,8% delle Case aderisce ad una rete territoriale di soggetti istituzionali). I servizi più frequenti sono il supporto psicologico e la consulenza legale, l'accompagnamento agli altri servizi, l'orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa, il supporto alla genitorialità e i servizi dedicati ai minori ospiti.
- Nel 2024 sono 2.210 le donne uscite dalle Case rifugio. Delle 2.117 per cui si conosce il motivo di uscita, 825 hanno lasciato la Casa perché hanno raggiunto gli obiettivi del percorso di uscita dalla violenza concordato con le operatrici della Casa, mentre 213 sono tornate dal maltrattante e 274 hanno abbandonato il percorso di uscita dalla violenza. Le restanti 805 donne hanno lasciato la Casa per il trasferimento ad altre strutture o abitazioni private, la conclusione del percorso in ospitalità e altri motivi.
- Oltre che nelle Case, le donne vittime di violenza possono essere ospitate in strutture residenziali, sia in alternativa al percorso in Casa rifugio, sia successivamente nel cammino verso l'uscita dalla situazione violenta, dopo il periodo trascorso in Casa rifugio. Le donne vittime di violenza ospiti al 1° gennaio 2024 in 216 strutture residenziali non specializzate sono 667, di cui 203 (30,4%) sono ospitate in strutture non specializzate ma dedicate alla violenza di genere.
- Al 1° gennaio 2024 i minori vittime di violenza nelle strutture residenziali non specializzate sono 1.399. Le strutture che accolgono minori sono di piccole dimensioni: in nove casi su 10 hanno meno di 15 posti letto.

## Aumenta il numero delle Case rifugio

Nel 2024 è cresciuta l'offerta delle Case rifugio (CR), tendenza in atto dal 2020: le donne vittime di violenza possono contare su 503 CR, l'8,4% in più rispetto alle 464 attive nel 2023, registrando l'incremento più consistente degli ultimi tre anni. Incrementi importanti si sono avuti anche dopo la pandemia tra il 2019 e il 2020 (+25,3%) e tra il 2020 e il 2021 (+17,8%) a seguito dell'implementazione dei primi piani nazionali contro la violenza<sup>4</sup>.

La distribuzione territoriale delle Case rifugio non è omogenea sul territorio nazionale. Nelle regioni del Nord-ovest si trova il 37,2% delle Case, il 23,9% nel Nord-est, il 13,7% al Sud, il 13,1% nelle Isole e il 12,1% nel Centro.

Se si rapportano le strutture alla popolazione femminile cui potenzialmente sono rivolte, l'offerta delle Case rifugio è pari a 0,17 per 10mila donne residenti in Italia, con importanti differenze territoriali (l'offerta delle Case nel Nord-ovest è pari a 0,23 per 10mila donne residenti, nelle Isole e nel Nord-est a 0,20 mentre al Centro e al Sud è pari a 0,10); considerando esclusivamente le donne vittime di violenza, l'offerta sale a 2,16 ogni 10mila vittime.

## I gestori sono in prevalenza soggetti privati

Le Case rifugio che hanno risposto alla rilevazione<sup>5</sup> si caratterizzano per la natura privata del loro ente promotore. Più di quattro Case su cinque (78,5% nel 2024; 78,1% nel 2023) hanno un ente promotore privato qualificato nel sostegno e nell'aiuto alle donne vittime di violenza; il valore massimo si registra nel Nord-ovest (88,6%).

Le quote più elevate di promotori di natura pubblica, nella forma di enti locali in forma singola o associata, sono invece al Centro (32,7%).

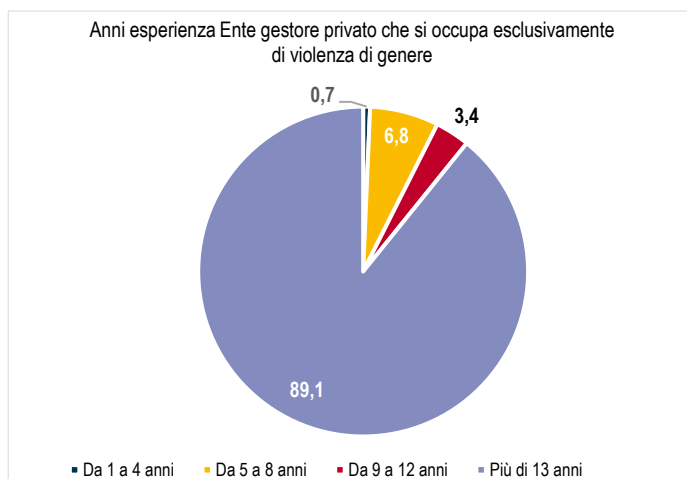
Inoltre, nella maggior parte dei casi (82,7%) l'ente promotore e quello gestore che fornisce il servizio coincidono. Nei casi in cui il gestore è un ente diverso dal promotore (74 su 428), si tratta per lo più di un promotore pubblico che delega a un ente privato l'erogazione dei servizi (87,8%).

Il livello di professionalità delle Case rifugio è alto. Il 97,3% degli enti promotori privati e il 96,3% dei gestori privati hanno più di cinque anni di esperienza in materia di violenza contro le donne.

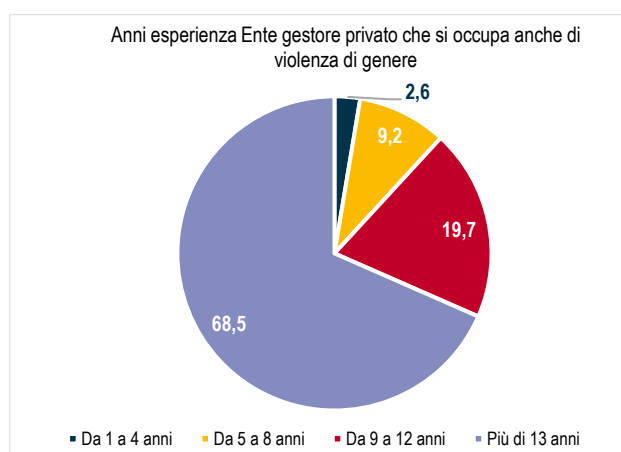
Il 38,1% dei promotori privati delle Case rifugio e il 36,8% degli enti gestori privati si occupa esclusivamente di violenza di genere. Questi ultimi in particolare si occupano del tema da più di 13 anni nell'89,1% dei casi (Figura 1a). I gestori che invece non si occupano esclusivamente di violenza di genere lavorano comunque su questo tema da molti anni (il 68,5% da più di 13 anni) (Figura 1b).

L'attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile è indicata quasi sempre negli statuti degli enti promotori privati (88,7% di essi) e di frequente negli atti costitutivi degli stessi (66,1%).

**FIGURA 1a. CASE RIFUGIO CON ENTE GESTORE PRIVATO CHE SI OCCUPA ESCLUSIVAMENTE DI VIOLENZA DI GENERE PER ANNI DI ESPERIENZA DELL'ENTE.** Anno 2024, valori percentuali.



**FIGURA 1b. CASE RIFUGIO CON ENTE GESTORE PRIVATO CHE SI OCCUPA DI VIOLENZA DI GENERE MA NON IN MODO ESCLUSIVO PER ANNI DI ESPERIENZA DELL'ENTE.** Anno 2024, valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

<sup>4</sup> A partire dalla ratifica della Convenzione di Istanbul nel 2013, sono state ampliate le politiche e i fondi relativi ai diritti e alle pari opportunità. Il fondo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (art. 19 del D.L. 223/2006), è stato appositamente incrementato con stanziamenti vincolati al finanziamento del piano contro la violenza di genere, per un ammontare di 10 milioni di euro nel 2013, in base alla [Legge n.119 del 2013](#) (art. 5, comma 4 del D.L. 93/2013) e per ulteriori 10 milioni per ciascuno dei tre anni successivi, grazie alla [Legge di stabilità 2014](#). Nel tempo il fondo è stato incrementato sulla base di singole disposizioni nell'ambito delle [manovre finanziarie](#) o attraverso altri interventi finanziari.

<sup>5</sup> Le Case rifugio che nel 2024 hanno risposto all'Indagine sono 428 su 503. I dati presentati in questa parte del report si riferiscono solo alle Case rispondenti.

## Ancora insufficiente la disponibilità dei posti nelle Case rifugio

Sono 3.148 le donne che hanno trovato ospitalità nelle Case rifugio nel corso del 2024 (nel 2023 erano 3.054). In oltre il 60% dei casi (circa 2mila donne) si tratta di donne straniere, non sempre residenti.

Le donne restano nella Casa rifugio in media 148 notti (erano 141 nel 2023). Il valore più basso di permanenza media si rileva in Molise (15 notti), quello più alto in Toscana (197 notti).

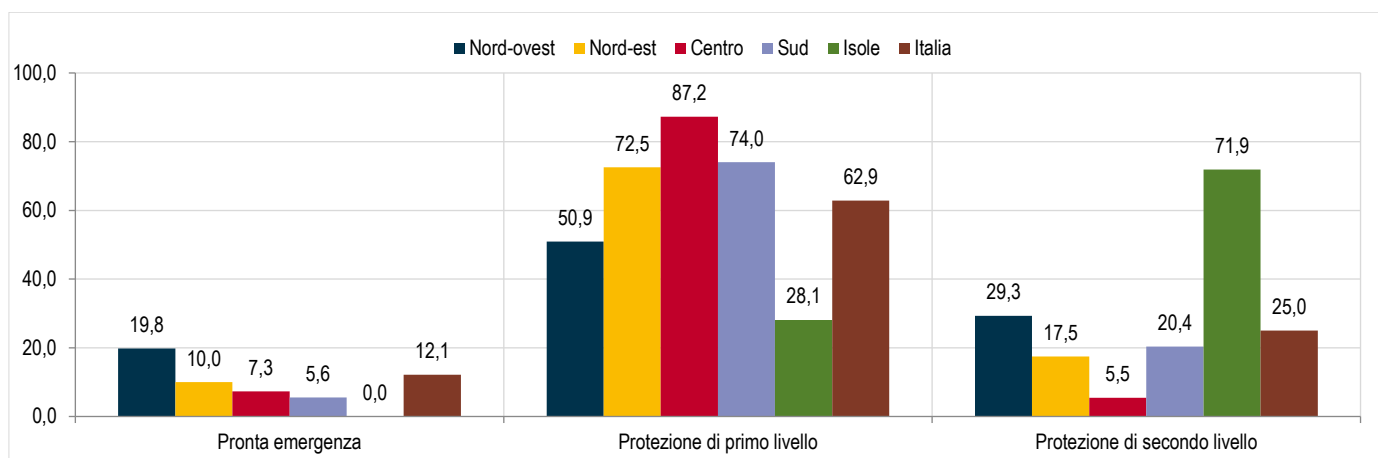
Le Case rifugio rilevate hanno in media 6,7 posti letto autorizzati (7,2 nel 2023), un dato più elevato nelle Isole (10,3), e minimo nel Nord-ovest (5,2).

Come accaduto negli anni precedenti, per far fronte alle molteplici richieste di accoglienza in alcuni casi le Case hanno attivato, laddove possibile, altri posti letto. Il numero medio di posti letto effettivamente attivati è pari a 8,0 (8,6 nel 2023) e 66 Case hanno dichiarato di avere bisogno di una capacità di accoglienza almeno tripla rispetto a quella attuale. Inoltre, 180 Case hanno segnalato la difficoltà ad accogliere donne per indisponibilità di posti. A livello territoriale sono di nuovo le Isole, seguite dal Sud, ad avere attivato il maggiore il numero di posti letto (rispettivamente 10,8 e 10,4).

## Molte le Case che offrono servizi utili alle donne straniere

La maggior parte delle Case rifugio (269 Case, ossia il 62,9%) è costituita da strutture per la protezione delle donne ed eventuali loro figli laddove ricorrano motivi di sicurezza (strutture di protezione di primo livello) (Figura 2). L'ospitalità offerta in questi casi è spesso programmata in urgenza (90,3%) oppure è un'ospitalità di medio-lungo periodo (87,7%). Circa la metà di queste Case (il 51,7%; 139 Case) è anche in grado di offrire ospitalità in emergenza. Sono invece strutture per l'accompagnamento verso la semi-autonomia (protezione di secondo livello) 107 Case (25,0% del totale) e circa un terzo di queste (32 Case; il 29,9%) fornisce anche ospitalità in emergenza. Il 12,1% delle Case (52) sono invece strutture per la pronta emergenza: offrono tutte ospitalità in emergenza e in alcuni casi anche ospitalità programmata (46,2%) o di medio-lungo periodo (32,7%). La sicurezza delle donne ospitate resta centrale nel sostegno offerto dalle Case di ogni tipologia: il piano di sicurezza individuale è stato predisposto nel 92,8% delle Case e il 79,7% è in grado di offrire protezione e ospitalità in urgenza sulla base della valutazione del rischio (84,8% nel 2023).

FIGURA 2. CASE RIFUGIO PER TIPO DI STRUTTURA E PER RIPARTIZIONE. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

Resta elevata la quota di Case che offrono servizi particolarmente utili per le donne straniere, quali la mediazione linguistico-culturale (88,1%; era 87,5% nel 2023) e i corsi di italiano (79,0%; 80,0% nel 2023).

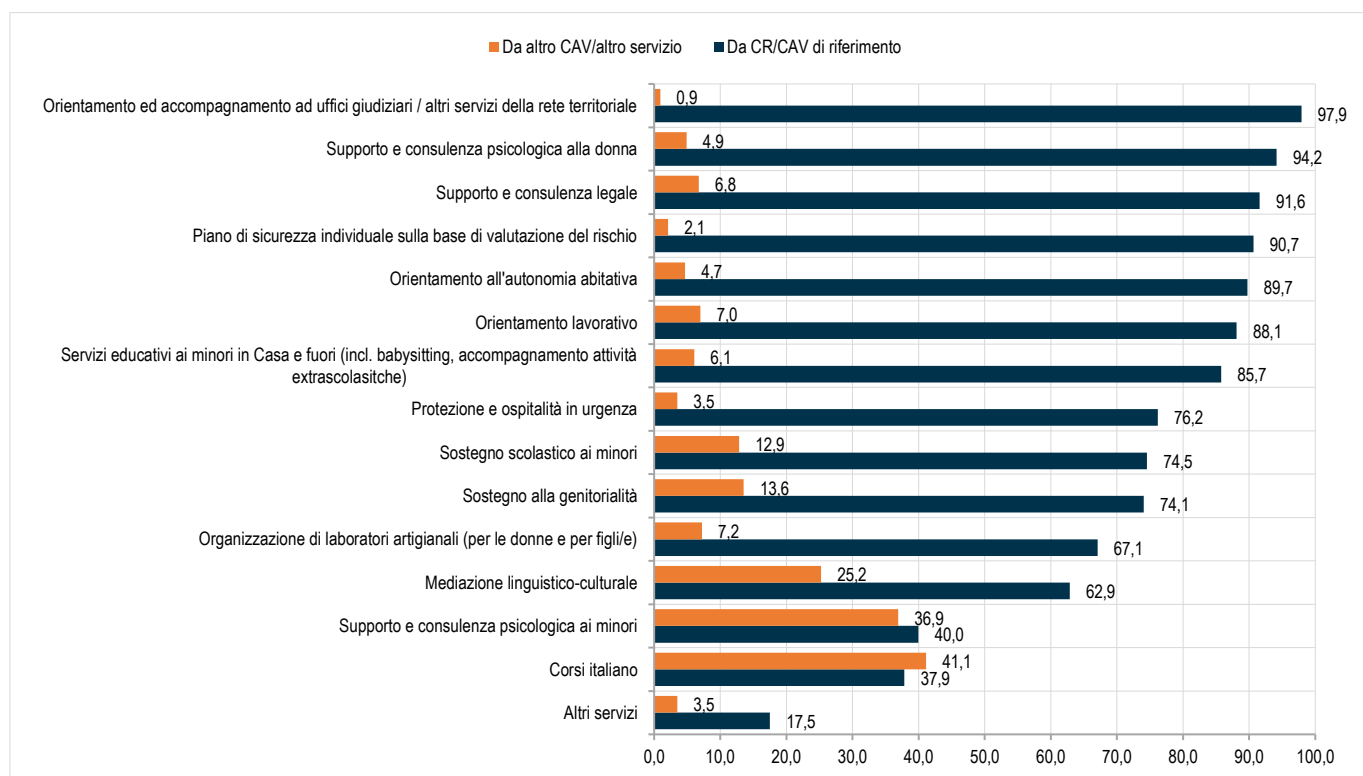
Le donne ospitate partecipano attivamente alla cura della Casa e alla preparazione dei pasti: se ne occupano da sole nell'85,7% delle Case mentre nel 13,6% lo fanno insieme alle operatrici. Le Case organizzano laboratori artigianali e ricreativi per le donne e per i loro figli nel 74,3% delle Case.

Le donne ospitate nelle Case rifugio sono sostenute nel loro percorso individuale in vari modi. In quasi tutte le Case (oltre il 90%) le operatrici offrono il servizio di orientamento e accompagnamento delle donne ospitate presso gli uffici giudiziari e gli altri servizi della rete territoriale, garantiscono il supporto psicologico e la consulenza legale, l'orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa (Figura 3).

Spesso sono forniti servizi rivolti ai figli delle donne accolte, come i servizi educativi e il sostegno scolastico per i minori e il sostegno alla genitorialità (oltre l'87%), anche in collaborazione con i Centri antiviolenza e altri soggetti della rete. Inoltre, circa tre Case su quattro mettono a disposizione dei minori un sostegno psicologico dedicato (76,9%).

I figli ospitati sono stati più di 3mila (2.875 nel 2023). Solo due Case (lo 0,5%) non accolgono i figli della donna, 159 li accolgono senza restrizioni, mentre 267 Case offrono ospitalità con limitazioni. Di queste 266 hanno limitazioni legate all'età dei figli maschi e 48 Case anche all'età delle figlie femmine.

**FIGURA 3. CASE RIFUGIO PER SERVIZI EROGATI ALL'UTENZA E CANALE DI EROGAZIONE.** Anno 2024, valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

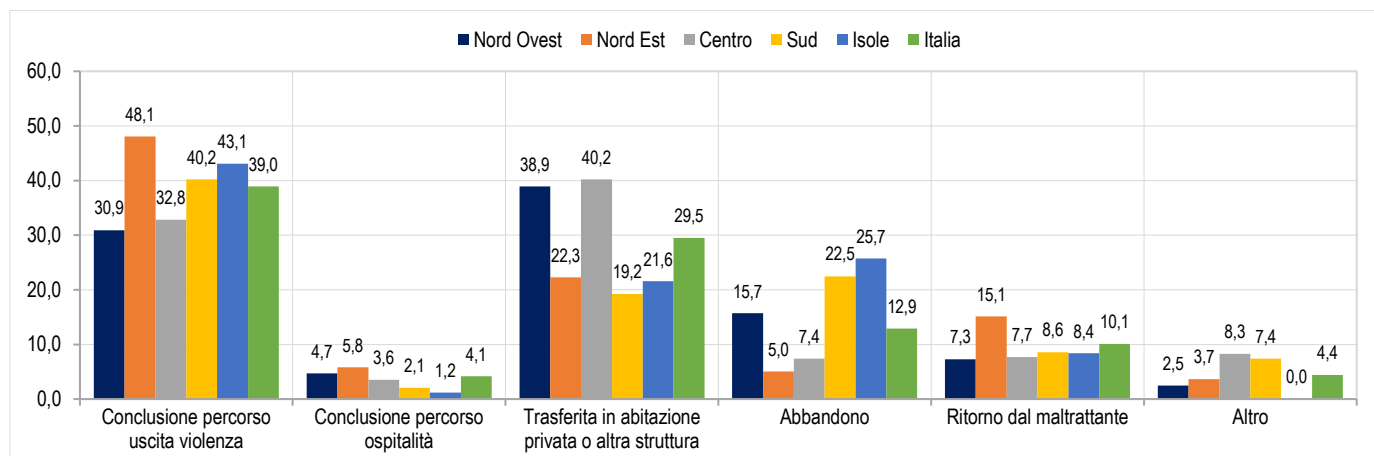
Il lavoro di rete gioca un ruolo cruciale nel sostegno delle donne e nella possibilità di rispondere ai loro bisogni. Il collegamento delle Case con gli altri servizi territoriali è garantito dall'adesione alle reti territoriali di *governance* contro la violenza, intesa come gestione, direzione e conduzione dei servizi offerti dai vari soggetti istituzionali (92,8% delle Case). Le reti sono coordinate più frequentemente dai Comuni (40,8%), seguono gli Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (21,7%), le Prefetture (10,1%), le Regioni (9,1%) e le Case rifugio stesse o i Centri Antiviolenza (nell'8,8% dei casi).

### Circa il 40% delle donne raggiunge gli obiettivi del percorso concordato con la Casa

Tra le donne che hanno lasciato la Casa rifugio durante l'anno e di cui si conoscono i motivi di uscita dalla casa (poco più di 2.100), il 39,0% ha raggiunto gli obiettivi del percorso personalizzato di uscita dalla violenza concordato con le operatrici della Casa (Figura 4); un ulteriore 29,5% si è trasferito in un'altra struttura o in una residenza privata. Il 12,9% delle donne ha abbandonato il percorso intrapreso, il 10,1% è tornato a vivere con l'autore della violenza e il 4,1% ha raggiunto il limite di tempo di ospitalità previsto dalla struttura. Il 4,4% ha indicato altri motivi.

Si segnala che il sostegno alle donne continua anche dopo la loro uscita dalla Casa: le donne continuano infatti ad essere seguite dalle operatrici del 62,4% delle Case rifugio, con valori più alti al Centro e al Nord-est.

**FIGURA 4. DONNE USCITE DALLE CASE RIFUGIO PER MOTIVO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a).** Anno 2024, valori percentuali.



(a) Donne ospitate nella Casa per cui è stato dichiarato il motivo di uscita.

Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

## Elevata la specializzazione del personale

Nelle Case rifugio nel 2024 hanno lavorato 4.702 donne, il 27,6% (1.299) delle quali è composto da volontarie (con un minimo del 17,8% al Sud e un massimo del 34,8% nel Centro).

Il 32,2% delle Case non ha personale volontario (Figura 5), quota che raggiunge il valore massimo nelle Isole (62,5%). Al contrario la quota di Case che si reggono soprattutto sulle volontarie sono pari solamente al 2,6% (11 Case hanno tra il 76 e il 100% di personale volontario).

Considerando solo il personale retribuito, il 78,5% delle Case rifugio ha meno di 10 figure professionali, il 17,3% ne ha da 11 a 15 e solo il 4,2% ne ha più di 15.

Oltre alle coordinatrici (97,4%) e al personale amministrativo (78,5%), le figure professionali più spesso presenti nelle Case sono le operatrici di accoglienza (87,9%), le educatrici (79,0%) e le psicologhe (75,7%).

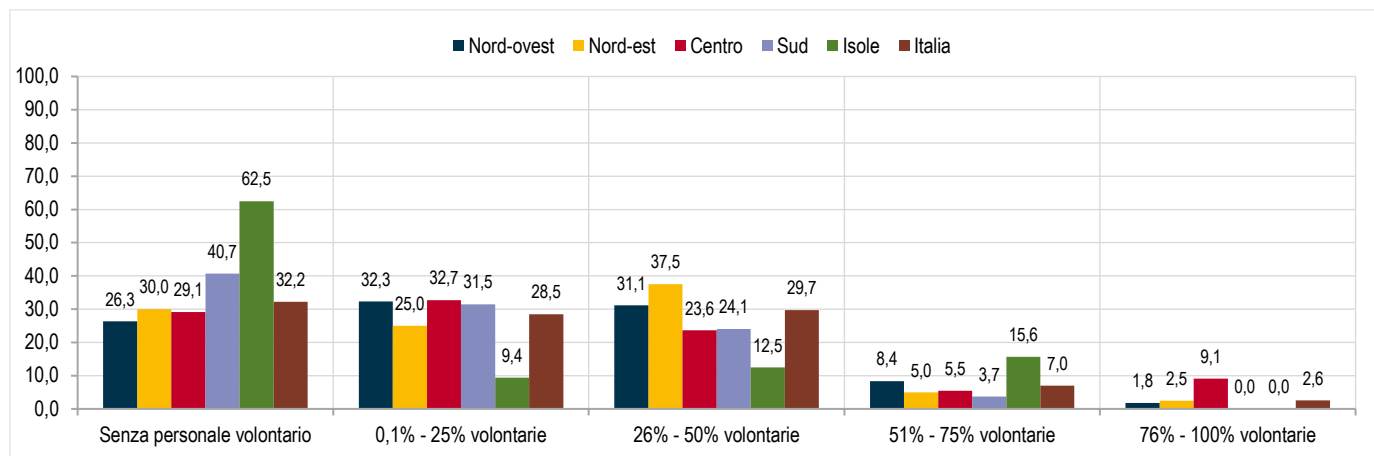
In circa la metà delle strutture ci sono avvocate (47,2%) mentre in oltre una Casa su tre sono presenti le assistenti sociali (38,8%). Le figure meno frequenti sono le mediatrici culturali (32,0%) e le addette alla comunicazione (24,5%).

Alle operatrici e al personale, sia retribuito sia volontario, è stata garantita una formazione obbligatoria almeno una volta all'anno (91,6% delle Case; 392 sulle 428 rispondenti). Nelle regioni del Nord-ovest si trovano le Case più virtuose, che hanno ottemperato a questo obbligo nel 95,8% dei casi, le meno virtuose nelle Isole (87,5%). Per il 9,1% delle Case la formazione obbligatoria è mensile, per il 16,8% trimestrale.

Nel corso del 2024 il 68,2% delle Case ha organizzato corsi di formazione o aggiornamento specifici per il personale. Laddove vengono organizzati, i corsi riguardano nell'88,4% dei casi l'approccio di genere e "la metodologia dell'accoglienza delle donne tra donne", nell'82,5% la gestione delle vittime di violenza assistita, nel 67,5% i contenuti della Convenzione di Istanbul e nel 61,3% la valutazione del rischio.

Il 94,9% delle Case rifugio ha realizzato durante l'anno attività di supervisione sull'operato del personale e sulla qualità delle relazioni personali instaurate tra le operatrici e tra queste e le donne accolte nelle strutture. Nella maggior parte dei casi (70,4%) tale attività è stata svolta con una frequenza mensile, nel 16,7% trimestrale, nel 7,6% settimanale e nel 5,2% dei casi semestrale o annuale.

**FIGURA 5. CASE RIFUGIO PER PRESENZA DI PERSONALE VOLONTARIO E PER RIPARTIZIONE.** Anno 2024, valori percentuali

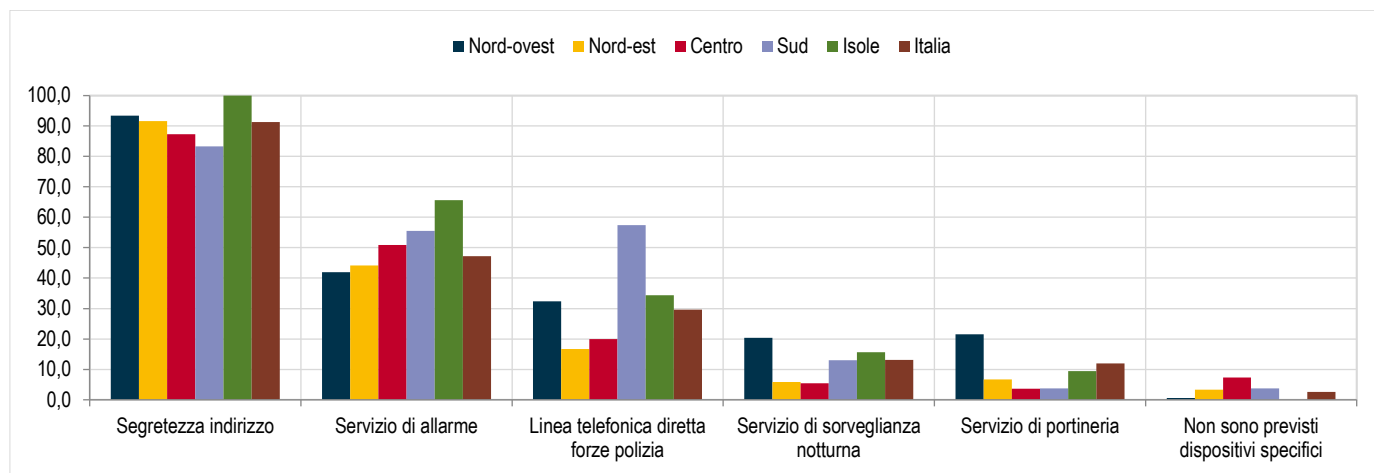


Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

### Garantita la sicurezza e la *privacy* delle donne

La sicurezza e la *privacy* delle donne ospitate sono garantite dall'indirizzo segreto delle Case (91,4%) e da altri sistemi di sicurezza come il servizio di allarme (47,2%), la presenza di una linea telefonica diretta con le Forze di polizia (29,7%) e, più raramente, il servizio di sorveglianza notturna (13,1%) e quello di portineria (11,9%) (Figura 6). Solamente il 2,6% delle Case dichiara di non aver previsto alcun sistema di sicurezza per garantire la protezione delle donne ospitate dagli autori di violenza.

**FIGURA 6. CASE RIFUGIO PER MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anno 2024, valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

Quasi tutte le Case (90,4%) inoltre offrono una reperibilità 24 ore su 24. La grande maggioranza delle Case rifugio (l'87,6%), senza differenze sostanziali a livello territoriale, dispone di locali da utilizzare per consulenze e colloqui, assicurando la *privacy* delle utenti.

Il 67,8% delle Case è inoltre dotato di una linea telefonica dedicata ai vari operatori della rete, quali Forze dell'ordine, pronto soccorso, assistenti sociali, operatrici dei Centri antiviolenza.

Quasi tutte le Case (98,6%) operano in modo integrato con i servizi socio-sanitari e assistenziali del territorio.

## Fondi pubblici e contributi degli enti locali per quasi tutte le Case rifugio

Il 76,9% delle Case rifugio riceve esclusivamente fondi pubblici<sup>6</sup>, il 21,0% sia fondi pubblici sia privati, lo 0,9% solo privati, mentre cinque Case (1,2%) per poter finanziare le proprie attività sono ricorse a iniziative di raccolta fondi o di autofinanziamento (4 Case) e al contributo economico sostenuto dalle donne ospitate (1 Casa rifugio).

Nel 2024 10 Case rifugio hanno beneficiato di finanziamenti direttamente legati a un progetto dell'Unione europea.

Alle Case arrivano finanziamenti pubblici di importi molto diversi: si va da meno di 10mila euro (per l'11,3% delle Case) a più di 100mila euro per il 17,3% delle Case.

L'ammontare più frequente dei finanziamenti pubblici è tra 25mila e 50mila euro e riguarda il 28,0% delle Case. Poco meno della metà delle Case (44,2%) riceve più di 50mila euro.

Durante il 2024 il 74,1% delle Case rifugio (317 su 428) ha percepito dall'Ente locale una retta o un contributo giornaliero per le donne ospitate, di queste 266 Case (83,9%) avevano avuto accesso anche ad altri fondi pubblici. Le Case che hanno beneficiato delle rette da parte degli enti locali sono più spesso nelle regioni del Nord-ovest (92,8%). La quota invece è più bassa nel resto d'Italia: hanno ricevuto una retta dall'Ente locale circa il 69% delle Case delle Isole e del Sud, il 65,5% delle Case che si trovano nel Centro e il 55,8% di quelle nel Nord-est.

Gli importi relativi ai finanziamenti da fonte privata sono molto più bassi: l'ammontare non supera i 10mila euro per il 66,0% delle Case che ne ha ricevuti, contro il 10,6% che ha ricevuto più di 50mila euro.

## Sono 2.066 le persone vittime di violenza nelle strutture residenziali non specializzate

In determinate circostanze le donne e i minori vittime di violenza vengono accolti presso strutture residenziali non specializzate: questo avviene, ad esempio, quando la Casa rifugio non ha disponibilità o quando la donna rifiuta di essere accolta in una Casa rifugio privilegiando una soluzione che garantisca un minore distacco dal proprio contesto di vita quotidiano. In altri casi si tratta, invece, di donne che, concluso il periodo di permanenza in Casa rifugio, vengono inserite in strutture residenziali di primo e di secondo livello finalizzate a sostenere un percorso graduale verso l'autonomia abitativa e personale. Per quanto riguarda i minori, invece, in caso di violenza intervengono i servizi sociali che dispongono l'allontanamento dall'autore della violenza e l'inserimento in un percorso di protezione all'interno di strutture socio-assistenziali<sup>7</sup>.

In Italia al 1° gennaio 2024 sono 2.066 le persone vittime di violenza nelle strutture residenziali non specializzate, di cui 667 donne e 1.399 minori. La percentuale di donne vittime di violenza sul totale delle donne ospiti delle strutture residenziali mostra un *trend* in lieve calo passando dal 3,1% del 2017 al 2,4% dell'ultima rilevazione (Figura 7). Questo leggero decremento potrebbe riflettere un progressivo aumento, nello stesso periodo, delle strutture specializzate, ancora non sufficienti però a coprire l'intera popolazione femminile interessata.

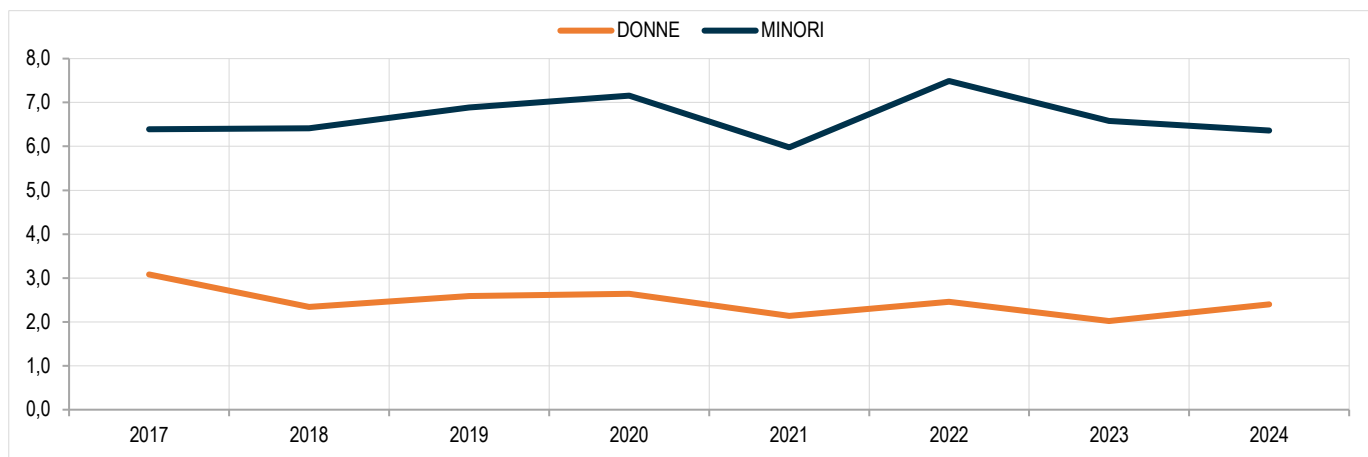
La percentuale di minori vittime di abuso sul totale dei minori ospiti delle strutture residenziali non specializzate rimane invariata tra l'inizio (2017) e la fine (2024) del periodo di osservazione (6,4% di minori vittime di violenza sul totale dei minori presenti nelle strutture residenziali) mentre nel corso degli anni centrali, in particolare a cavallo della pandemia, si registrano alcune oscillazioni: la quota dei minori vittime ospitati in struttura passa dal 7,2% nel 2020, scende a 6,0% nel 2021 e risale al 7,5 nel 2022.

---

<sup>6</sup> Nei fondi pubblici sono inclusi i finanziamenti di enti centrali o territoriali, finanziamenti per progetti specifici da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità, finanziamenti per progetti specifici da parte dell'Unione europea e le rette ricevute da Enti locali.

<sup>7</sup> L'esito del percorso prevede comunque che il minore dopo una permanenza, più breve possibile, presso una struttura residenziale venga affidato a una famiglia o laddove questa soluzione non sia percorribile venga ospitato presso una comunità di tipo familiare.

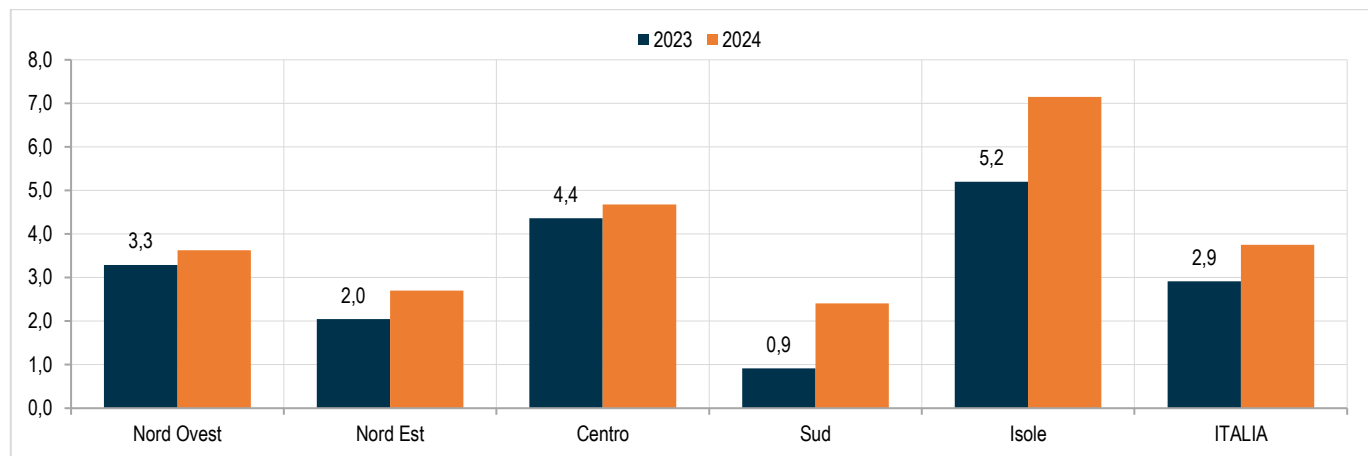
**FIGURA 7. MINORI E DONNE VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI al 1° GENNAIO.** Anni 2017-2024, valori per 100 donne ospiti



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

Le donne vittime di violenza sono state accolte da 216 strutture residenziali non specializzate<sup>8</sup>, organizzate in 249 unità di servizio. Il 71,9% delle donne ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, il 21,6% ha tra i 18 e i 24 anni e il restante 6,5% tra i 45 e 64 anni. L'analisi dei tassi evidenzia una prevalenza di ospiti vittime di violenza nelle Isole, con un tasso di 7,1 per 100mila donne ospiti delle strutture (Figura 8), segue il Centro con il 4,7 per 100mila donne. La prevalenza più bassa si ha al Sud con un tasso del 2,4 per 100mila donne. Le straniere rappresentano il 51,9% del totale delle donne vittime di violenza ospitate (346 donne) e sono maggiormente presenti (più di una su tre) nei presidi del Centro e del Nord-ovest.

**FIGURA 8. DONNE VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Al 1° gennaio 2023 e al 1° gennaio 2024, tassi per 100.000 donne



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

La maggior parte delle donne vittime di violenza (il 51,1%) rimane all'interno della struttura per meno di 12 mesi, mentre una quota del 43,2% permane per più di un anno<sup>9</sup>.

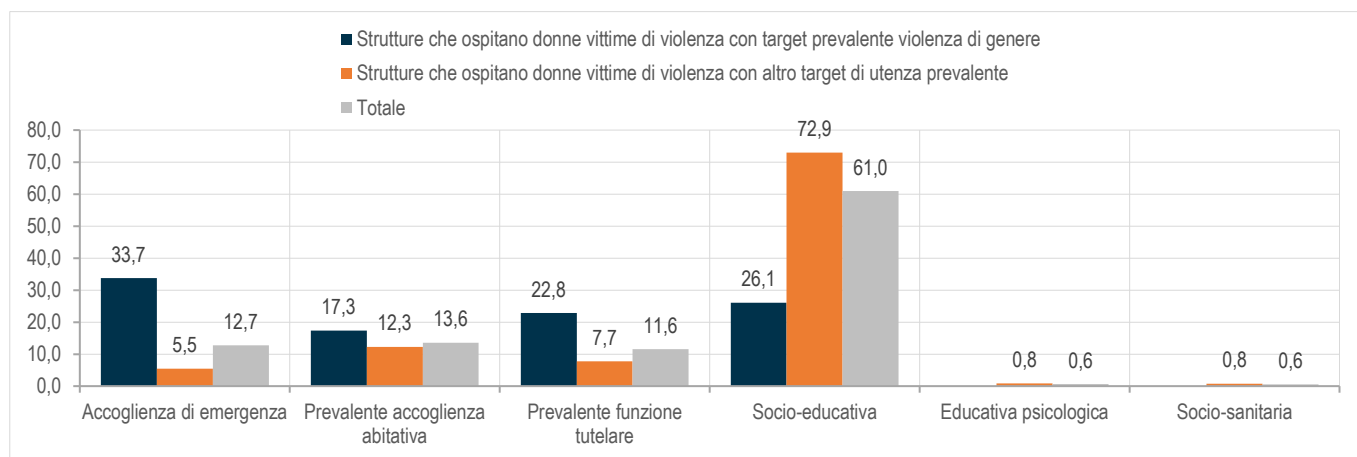
Delle 667 donne vittime di violenza accolte nei presidi residenziali, sono 203 quelle accolte in unità di servizio che hanno come *target* di utenza prevalente quello della violenza di genere (30,4% del totale delle donne vittime di violenza).

<sup>8</sup> In Italia al 1° gennaio 2024 le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie destinate all'accoglienza di differenti *target* di utenza sono quasi 13mila. Le "unità di servizio" che operano al loro interno ammontano a 15.772 e dispongono complessivamente di 425.780 posti letto, 7,2 ogni 1.000 persone residenti.

<sup>9</sup> Per una quota del 5,7% di donne non è indicata questa informazione.

Sono strutture di tipo comunitario (sette strutture su 10), di dimensioni medio piccole (più di otto su 10 hanno al massimo 15 posti letto), che offrono prevalentemente servizi di accoglienza in emergenza (33,7%) (Figura 9) o servizi di tipo socio-educativo (il 26,1% delle strutture), con un livello di assistenza sanitaria prevalentemente assente (più di sette strutture su 10). Di contro le altre 464 donne vittime di violenza sono ospitate in strutture che si occupano prevalentemente di minori (54,5% dei casi), adulti con disagio sociale (32,4% dei casi), altra tipologia di utenza (13,1% di strutture). Sono strutture leggermente più grandi delle precedenti (59,3% con meno di 15 posti letto) a cui si aggiunge un 36,9% di strutture tra 16 e 45 posti letto. I servizi offerti sono di tipo socio-educativo (72,9% delle strutture), ma anche accoglienza abitativa (12,3% delle strutture) e servizi di funzione tutelare nel 7,7% delle strutture.

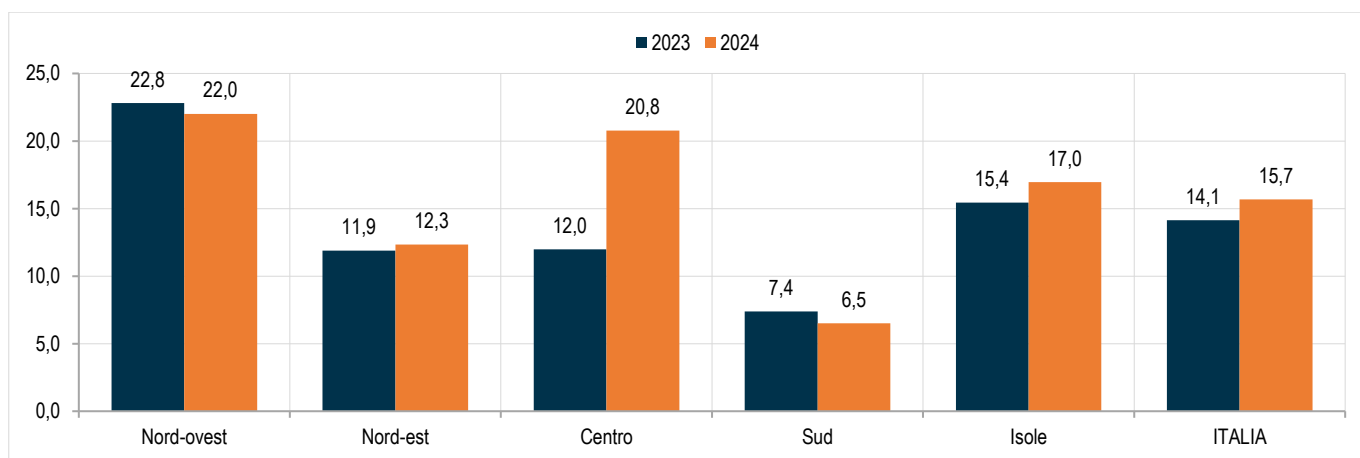
**FIGURA 9. STRUTTURE RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARIE CHE AL 1° GENNAIO 2024 OSPITANO DONNE VITTIME DI VIOLENZA PER FUNZIONE DI PROTEZIONE SOCIALE E TARGET DI UTENZA PREVALENTE DELLA STRUTTURA.** Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

Al 1° gennaio 2024 i minori vittime di violenza sono 1.399 e rappresentano il 6,4% degli ospiti minorenni<sup>10</sup>. Il 60% di questi sono di sesso femminile e gli stranieri sono il 31% (435). L'analisi per ripartizione territoriale vede una prevalenza di minori vittime di violenza nelle strutture del Nord-ovest (Figura 10), con un tasso pari a 22 per 100mila minori, segue il Centro con un tasso pari a 20,8 mentre la presenza più bassa si rileva nel Sud con 6,5 minori ogni 100mila minori.

**FIGURA 10. MINORI VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Al 1° gennaio 2023 e al 1° gennaio 2024, tassi per 100.000 minori

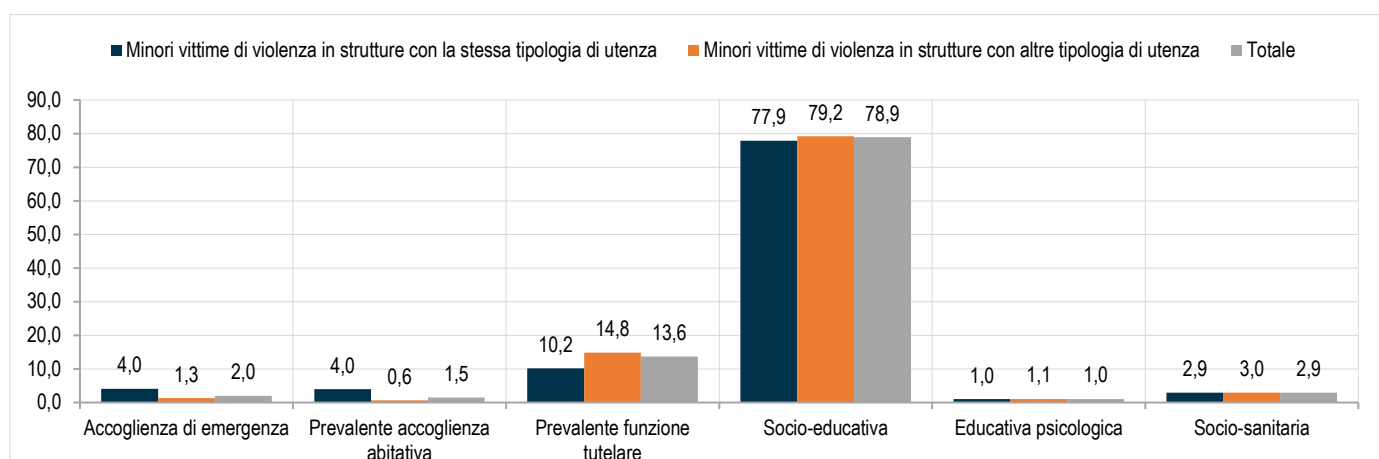


Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

<sup>10</sup> I minori ospiti delle strutture socio-sanitarie sono in totale 21.983, mentre l'offerta di posti letto supera i 24mila.

Le strutture che ospitano i minori vittime di violenza sono 468, organizzate in 492 unità di servizio: nell'81,1% dei casi hanno un'organizzazione di tipo comunitario con meno di 15 posti letto in nove casi su 10. Il 44,6% dei minori vittime di violenza è inserito in strutture che accolgono prevalentemente questo *target* di utenza, mentre il restante 55,4% è ospitato in strutture rivolte prevalentemente ad altre tipologie di minori, come ad esempio i minori allontanati dai nuclei familiari di origine per vari motivi o minori con disabilità. Il 78,9% delle strutture eroga servizi di tipo socio-educativo, mentre il 13,6% affianca anche servizi con una funzione tutelare, cioè di accompagnamento sociale e di supporto all'autonomia (Figura 11). Le unità di servizio che ospitano minori vittime di violenza nel 70,3 dei casi (346) accolgono sia maschi sia femmine, il 19,3% (95) è riservato esclusivamente alle femmine, mentre il 10,4% (51) ospita solo maschi.

**FIGURA 11. MINORI VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI PER FUNZIONE DI PROTEZIONE SOCIALE E TIPOLOGIA PREVALENTE DI OSPITI DELLA STRUTTURA.** Al 1° gennaio 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

## Glossario

**Case rifugio:** strutture dedicate a indirizzo riservato o segreto, che ospitano a titolo gratuito le donne e le/i loro figlie/i minori che si trovano in situazioni di violenza e che necessitano di allontanarsi per questioni di sicurezza dalla loro abitazione usuale, garantendo loro protezione indipendentemente dal luogo di residenza e dalla cittadinanza, o dal fatto di avere o meno denunciato i maltrattamenti alle autorità preposte. Le Case rifugio sono strutture dedicate a bassa intensità assistenziale soggette ad autorizzazione al funzionamento secondo le procedure previste dalle normative regionali e possono essere di tre tipologie, in relazione al livello di rischio e alla fase del percorso di fuoriuscita:

- per la pronta emergenza, in collaborazione con il Centro antiviolenza (CAV) di riferimento territoriale;
- per la protezione delle donne ed eventuali loro figli e figlie laddove ricorrano motivi di sicurezza (protezione di primo livello), in collaborazione con il CAV di riferimento territoriale;
- per l'accompagnamento verso la semi-autonomia (protezione di secondo livello) in collaborazione con il CAV di riferimento territoriale.

Le caratteristiche di tali strutture sono quelle di cui all'Intesa Stato-Regioni del 14 settembre 2022, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art.3 comma 4 del DPCM del 24 luglio 2014.

**Funzione di protezione sociale - Accoglienza di emergenza:** la struttura ha la funzione di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate da parte dei servizi sociali territoriali.

**Funzione di protezione sociale - Educativo-psicologica:** la struttura eroga assistenza educativa, terapeutica e riabilitativa per i minori in situazione di disagio psicosociale e con disturbi di comportamento. Ha finalità educative, terapeutiche e riabilitative volte al recupero psicosociale ed è a integrazione sanitaria.

**Funzione di protezione sociale - Prevalente accoglienza abitativa:** la struttura offre ospitalità, assistenza e occasioni di vita comunitaria. Può essere rivolta all'accoglienza di immigrati o adulti in condizioni di disagio o ad anziani autosufficienti. In relazione al tipo di utenza fornisce aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione.

**Funzione di protezione sociale - Prevalente funzione tutelare:** comprende strutture che svolgono le seguenti funzioni:

- 1) *Osservazione sociale*, si fa carico del disagio e dell'emarginazione dell'individuo, senza la predisposizione di un progetto individuale, ma offrendo prestazioni specifiche e attivando un punto di osservazione per monitorare e arginare lo sviluppo della marginalità;
- 2) *Accompagnamento sociale*, è l'accoglienza rivolta a ospiti che hanno concordato un progetto di assistenza individuale e sono in fase di acquisizione dell'autonomia. I tempi di permanenza sono strettamente correlati e funzionali al progetto individuale;
- 3) *Supporto all'autonomia*, è l'accoglienza in alloggi privi di barriere architettoniche e attrezzati con tecnologie e servizi per offrire una permanenza sicura e funzionale finalizzata al mantenimento dell'autonomia dell'utente; ad esempio: alloggi protetti con servizi per anziani o persone con disabilità con una buona condizione di autosufficienza.

**Funzione di protezione sociale - Socio-educativa:** la struttura tutela e fa assistenza educativa di carattere professionale a minori temporaneamente allontanati dal nucleo familiare.

**Funzione di protezione sociale - Socio-sanitaria:** la struttura offre ospitalità e assistenza, occasioni di vita comunitaria, aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo culturali, di mantenimento e riattivazione. Viene garantita l'assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per il mantenimento e il miglioramento dello stato di salute e di benessere. Destinata ad accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti o adulti con disabilità. Rientrano in questa categoria esclusivamente i moduli per i quali vi è una compartecipazione alla spesa da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

**Livello di assistenza sanitaria - Alto:** prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti Intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neuro-degenerative progressive, ecc.).

**Livello di assistenza sanitaria - Basso:** prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela Sanitaria (Unità di Cure Residenziali di Mantenimento).

**Livello di assistenza sanitaria - Medio:** prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenose, lesioni da decubito profonde etc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. Nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo.

**Ospiti del Presidio:** sono sia gli ospiti effettivamente presenti il 31/12/2021, sia le persone temporaneamente assenti per eventuali rientri in famiglia, vacanze, soggiorni presso altri nuclei familiari, ecc.

**Presidio Residenziale:** la struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno, univocamente determinata dalla doppia denominazione della struttura e indirizzo della struttura.

**Residenzialità comunitaria:** è una struttura di dimensioni variabili a seconda dell'area di utenza (di norma superiore a 6-10 posti) è caratterizzata dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario.

**Residenzialità familiare:** è una struttura di piccole dimensioni, caratterizzata da una organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia. In caso di strutture per minori vi è la presenza di una coppia oppure di uno o due adulti che svolgono la funzione di genitori.

**Target di utenza prevalente - Adulti con disagio sociale:** persone senza fissa dimora, donne vittime di violenza, ex detenuti, indigenti, nomadi, donne con bambini e altre persone in difficoltà socio-economica.

**Target di utenza prevalente - Anziani autosufficienti:** persone di età superiore o uguale a 65 anni autosufficienti

**Target di utenza prevalente - Anziani non autosufficienti:** persone di età superiore o uguale a 65 anni che sono parzialmente o totalmente in condizione di non autosufficienza.

**Target di utenza prevalente - Immigrati/Stranieri:** utenti che non hanno cittadinanza italiana.

**Target di utenza prevalente - Minori:** utenti con età inferiore a 18 anni.

**Target di utenza prevalente - Multiutenza:** categoria da selezionare qualora il servizio residenziale non sia destinato in maniera unica o prevalente ad uno specifico *target* di utenza (il caso tipico riguarda le comunità che accolgono insieme Adulti e Minori in difficoltà).

**Target di utenza prevalente - Persone affette da patologie psichiatriche:** persone con problemi di salute mentale.

**Target di utenza prevalente - Persone con disabilità:** persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni con disabilità fisica, psichica, sensoriale o plurima.

**Target di utenza prevalente - Persone con dipendenze patologiche:** persone dipendenti da alcol e droghe o per i quali è stato avviato un percorso di recupero e reinserimento.

**Target di utenza prevalente - Vittime di violenza di genere:** persone vittime di ogni atto di violenza fondato sul genere e che compori o possa comportare per la vittima danno o sofferenza fisica, economica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata.

**Unità di servizio:** la struttura residenziale può essere organizzata su più unità di servizio. Queste si differenziano a seconda della tipologia di assistenza erogata o del *target* di utenza prevalente ospitato.

## Nota metodologica

Le informazioni riportate in questo report, sono tratte da due indagini distinte, la rilevazione sui servizi e le prestazioni offerte dalle Case rifugio e la rilevazione sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie, entrambe condotte nel 2025 sui dati del 2024.

### Indagine sulle Case rifugio

L'indagine sulle Case rifugio è stata condotta da giugno a luglio 2025 ed è finalizzata a raccogliere i dati del 2024. La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione dei servizi offerti da tutte le Case al fine di orientare interventi di *policy*.

L'indagine viene realizzata annualmente dall'Istat all'interno di un Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio (marzo 2017). L'Accordo prevede la realizzazione di un Sistema Informativo integrato sulla violenza contro le donne, un sistema multi-fonte, che contiene dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne nelle sue varie forme, e che permette di monitorare il fenomeno sia nei suoi aspetti qualitativi sia in quelli quantitativi (<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>).

Inoltre, l'articolo 7 della Legge 5 maggio 2022, n. 53 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere", prevede che l'Istat si faccia carico di condurre le rilevazioni sulle tematiche attinenti alla protezione delle vittime della violenza di genere.

L'Istat ha concordato con il Coordinamento interregionale Statistica tre modalità di organizzazione delle rilevazioni in oggetto:

- 1) Modalità 1 - la Regione ha raccolto le informazioni richieste per tutte le Case di sua pertinenza tramite gli Uffici di statistica, utilizzando i propri sistemi informativi e garantendo la completezza e la qualità dei dati raccolti, provvedendo a rilasciare i dati secondo le specifiche dettate dal tracciato record concordato con Istat.
- 2) Modalità 2 - la Regione ha collaborato, attraverso gli Uffici di statistica, alla rilevazione Istat, provvedendo alla raccolta dati presso le Case, garantendo la completezza e la qualità dei dati rilevati. L'Istat ha messo a disposizione dell'Ufficio di Statistica della Regione il materiale necessario per lo svolgimento della rilevazione.
- 3) Modalità 3 - la Regione ha scelto di demandare all'Istat il ruolo di organizzatore e conduttore della rilevazione; quindi, l'Istat si è occupato dell'intero processo dell'indagine.

Il tasso di risposta delle Case rifugio è pari all'85,1% delle Case attive e registra il valore più alto rispetto alle precedenti edizioni dell'indagine.

Il quadro informativo completo sul tema della violenza di genere è disponibile sul sito *web* <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>

**PROSPETTO 1. CASE RIFUGIO PER REGIONE.** Anno 2024, valori assoluti e per 100 strutture

REGIONE	N. Case rifugio RISPONDENTI	N. Case rifugio ATTIVE	% Risposta
Piemonte	11	13	84,6
Valle D'Aosta	1	1	100,0
Liguria	10	10	100,0
Lombardia	145	163	89,0
Trentino Alto Adige	9	9	100,0
<i>    Bolzano-Bozen</i>	5	5	100,0
<i>    Trento</i>	4	4	100,0
Veneto	37	37	100,0
Friuli-Venezia Giulia	18	18	100,0
Emilia-Romagna	56	56	100,0
Toscana	28	28	100,0
Umbria	5	11	45,5
Marche	8	8	100,0
Lazio	14	14	100,0
Abruzzo	6	6	100,0
Molise	1	1	100,0
Campania	25	35	71,4
Puglia	14	17	82,4
Basilicata	1	2	50,0
Calabria	7	8	87,5
Sicilia	27	61	44,3
Sardegna	5	5	100,0
<b>Italia</b>	<b>428</b>	<b>503</b>	<b>85,1</b>

**Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie**

L'Istituto nazionale di statistica conduce annualmente un'Indagine sull'offerta di strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie e sulle tipologie di utenti in esse assistite, permettendo di documentare in maniera puntuale sia l'utenza sia le risorse impegnate per questa forma di assistenza territoriale.

L'Indagine è condotta via *web* attraverso un questionario elettronico.

L'Indagine rileva tutte le strutture pubbliche o private che erogano servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario. In tali strutture trovano alloggio persone che si trovano in stato di bisogno per motivi diversi: anziani soli o con problemi di salute, persone con disabilità, minori sprovvisti di tutela, giovani donne in difficoltà, stranieri o cittadini italiani con problemi economici e in condizioni di disagio sociale, persone vittime di violenza di genere.

L'Indagine è prevista dal Programma statistico nazionale che comprende l'insieme delle rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Programma statistico nazionale in vigore è consultabile sul sito internet dell'Istat all'indirizzo:

<http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica/organizzazione/normativa>.

L'Indagine è annuale e si svolge tra ottobre e febbraio di ogni anno.

Gli indicatori calcolati sono stati ponderati per tenere conto del numero delle mancate risposte totali, cioè del numero di strutture che non hanno risposto alla rilevazione. Il tasso di risposta registrato per l'Indagine, cioè il rapporto tra il numero delle strutture rispondenti e il numero totale delle strutture, si è attestato al 75,5%.

I coefficienti di ponderazione sono stati stimati stratificando le strutture per regione e classi di posti letto. Le classi di posti letto sono state ottenute utilizzando i quartili della distribuzione nazionale dei posti letto. Per le strutture non rispondenti in questa rilevazione, ma rispondenti in quella precedente, sono stati imputati i dati rilevati nella precedente edizione. Il problema delle mancate risposte totali non ha interessato in eguale misura le Regioni italiane.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

---

**Lucilla Scarnicchia**

06 4673 7413

[lucilla.scarnicchia@istat.it](mailto:lucilla.scarnicchia@istat.it)

**Lucia Martinez**

06 4673 7579

[lucia.martinez@istat.it](mailto:lucia.martinez@istat.it)



## LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

**PARTECIPA ADESSO**